

UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

A cura di P. Angelo Sardone

GIUGNO 2020

DEVOZIONE AL S. CUORE DI GESU'

«La devozione al Sacro Cuore fu la devozione regina nel cuore del nostro Servo di Dio: essa si riduce praticamente all'amore di Dio e del prossimo; e non fu questa fiamma a consumare il cuore del Padre? Ricordiamo l'apostrofe con la quale, il 26 giugno 1908, venerdì, egli dedicava e consacrava il periodico Dio e il prossimo, nel suo inizio, al Sacro Cuore nel giorno della sua festa. Ne stralciamo qualche periodo: «Una letizia sovrumana si diffonde nei nostri cuori. Il desiderio di tanti anni, la pubblicazione di questo foglio, oggi si compie, nel giorno a Te sacro, o Cuore che beatifichi gli eletti! Oh, quale confortevoli auspici del tuo gradimento, delle tue pietose benedizioni!

«Dio e il Prossimo! Oh, a chi mai consacreremo noi le primizie, il progresso, lo sviluppo di queste pagine, di questo umile periodico, che novello apparisce nel gran campo della cattolica stampa, se non a Te, o Cuore amorosissimo del Dio fatto Uomo? È una consacrazione questa che noi, al tuo cospetto prostrati, Ti presentiamo, o è l'affermazione del tuo eterno diritto, la consegna di ciò che è tuo, eternamente tuo? «O Cuore soavissimo, o limpidissimo specchio della purissima dilezione della carità nella sua intima essenza, accogli nell'infinito desiderio delle tue delicatissime fibre questa periodica pubblicazione, che ha due fini in uno solo: Dio e il Prossimo».

Il Padre volle consacrare al Sacro Cuore le sue istituzioni anche nel nome, in un primo tempo quello provvisorio: Poverelli e Poverelle del Cuore di Gesù, Chierici regolari oblato del Cuore di Gesù; e poi in quello definitivo: Rogazionisti del Cuore di Gesù e Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. «La specifica del Cuore di Gesù corona tutto» rileva il Padre. Il quale aggiunge: «Ecco un titolo che deve formare il nostro decoro, la nostra santa ambizione, il nostro onore, e, insieme, badate bene, la regola dei nostri doveri. Egli è certo che non v'ha devozione più tenera, più amabile e soave di questa. I destini della Pia Opera sono interamente rimessi nel Cuore di Gesù, affinché ne faccia quello che è meglio agli occhi suoi». Al nome si unisce l'emblema del Sacro Cuore, e il Padre ne tira per noi le conseguenze in un suo discorso: «Sia il vostro nome, sia il sacro motto evangelico vi obbligano a zelare con tutte le forze, ed anche col sacrificio della vostra vita, gl'interessi del Cuore adorabile di Gesù, e tutto quanto riguarda la sua gloria e il bene delle anime». L'amore del Padre al Cuore di Gesù è stato definito in una testimonianza con frase scultorea efficacissima: «Il Sacro Cuore era il suo cuore». I palpiti del suo cuore erano tutti consacrati al Cuore di Gesù come dall'amore del divin Cuore erano tutti vivificati. Lo colpivano principalmente le tenerezze e la compassione del Cuore di Gesù così vivamente palpitanti dalle pagine del Vangelo, attraverso i mille episodi e le mille espressioni d'amore di cui traboccano; e da esse attingeva la tenerezza e la compassione del suo cuore apostolico per tutte le sventure umane.

Il Sacro Cuore è il titolare delle sue Congregazioni, e ogni anno preparava la festa, per lo meno con un triduo di predicazione; e pigliava occasione da essa

per eccitare il fervore nelle comunità. «Oggi è il giorno del Cuore SS. di Gesù scrive alle sue figliuole ed io non so se vi siete applicate e riconcentrate qualche poco a considerare cosa vuol dire Gesù Signor nostro e il suo divino Cuore. Se questa preziosa scintilla dell'amore a Gesù non si accende nei nostri cuori, tutto è inutile. Si deve considerare che vuol dire Gesù e il suo amore per l'uomo e la felicità di amarlo».

Spiega intanto la natura del vero amore divino: «Però avvertite che amare Gesù non vuol dire sentire un poco di devozione sensibile, o il piacere di non far nulla e starsene in chiesa; ma vuol dire mortificarsi, sottomettersi all'obbedienza, guardarsi attentamente dai peccati anche più lievi, e abbracciare la croce del travaglio, dello stento, della povertà, della contraddizione e di qualunque patire. Così si accende nell'anima il divino amore, il quale porta con sé ogni vera consolazione». In un'altra: «Il dì 21 di questo mese di maggio sacro alla SS. Vergine Maria comincia la novena del Cuore adorabile di Gesù, la cui festa ricorre il 30 di questo mese. Voi sapete come questo divino Cuore per noi è tutto; siamo a questo divino Cuore consacrati, al Quale appartiene l'Opera, appartengono tutte le nostre povere fatiche, tutte le nostre intenzioni. Sono del Cuore di Gesù le nostre case, i nostri orfanotrofi, i nostri esternati, e tutto è di quel divino Cuore. Si è perciò che questa novena e questa festa per noi è primaria. E si è perciò che raccomandiamo vivamente a tutte le nostre Case di voler celebrare questa novena e la susseguente festa con particolare affetto, devozione e trasporto di amore». E dopo aver disposto particolari preghiere e pratiche comuni, aggiunge: «Somma attenzione, nella novena, a non commettere difetto alcuno; esercizi di mortificazione e di specialissimo amore a Gesù Sommo Bene, secondo la devozione di ognuna».

A testimoniare poi anche con segno esterno l'appartenenza al Signore, aveva disposto che nei locali d'ingresso, venisse esposta la immagine del Sacro Cuore, con questa iscrizione alla base: Io sono il Padrone di questa casa e di quelli che l'abitano e mi amano.

In quanto alla devozione al Sacro Cuore, egli dichiara: «Nulla è più dolce, più soave e più caro per l'anima mia. Io mi consacro tutto a questo Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gl'interessi di questo divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto ed amato in tutto il mondo». Nelle Case deve dominare l'immagine del Sacro Cuore. A lui piaceva un tipo edito dalla ditta Rossi di Milano: Nostro Signore eretto, col Cuore fiammeggiante sul petto in atto di accogliere sotto la sua protezione, come il Padre lo descrisse poi nei suoi versi:

Viva il Cuore che a noi si rivela
In effigie sì dolce e ridente,
Che ci stende le braccia a tutela,
Quasi dica: Figliuoli, son qui;
Non temete, son Io quel possente,
Che le porte infernali abbattei,
Voi studiatevi ad esser tra i miei,
Cui l'amore d'amor mi ferì!

L'inaugurazione nelle case doveva avere una seria preparazione. Scriveva a Messina: «Il Cuore SS. di Gesù vuol essere desiderato. Preparate strofe, canto, suppliche, fioretti, penitenze, desideri e tutto. Egli verrà con le mani santissime distese in atto di divina protezione, e quasi per respingere le avverse potenze in tempi così tremendi. Confidiamo, speriamo, preghiamo, amiamolo, non l'offendiamo. Deh, guai a noi se dopo tante grazie gli fossimo ingrati! I divini flagelli si avvicinano...». Era il 12 gennaio 1915: la guerra infieriva in Europa da sei mesi, e nel seguente maggio coinvolse anche l'Italia. A Messina nel 1912 come fu lieto di incoronare solennemente quella statua del S. Cuore, che poi purtroppo andò perduta con l'incendio della Chiesa! L'8 giugno 1923, festa del Sacro Cuore, il Comitato Italiano dei pellegrinaggi, aveva organizzato un grandioso pellegrinaggio nazionale a Paray le Monial. Il Padre allora dispose per tutte le case il pellegrinaggio spirituale «da tanti anni desiderato». La dimora a Paray doveva protrarsi per cinque giorni, secondo il programma del pellegrinaggio effettivo: ogni giorno particolari ossequi al Cuore SS. di Gesù, preghiera pel pellegrinaggio, cantici, visite al santuario e ai vari luoghi del monastero dove si ebbero le prime manifestazioni della devozione al Sacro Cuore. Il sesto giorno partenza per Lourdes: due giorni di viaggio e tre di permanenza sempre in unione di spirito col pellegrinaggio effettivo, con ossequi, preghiere e cantici alla Immacolata. Conserviamo vari volumi di preghiere al Signore scritti dal Padre; la massima parte sono indirizzate al S. Cuore.

Tratto da T. TUSINO, *L'Anima del Padre*, pp. 261-266